

## ITALIA



Roberto Saviano nella trasmissione televisiva «Quello che (non) ho» di Fabio Fazio FOTO LAPRESSE

## Scampia, Saviano contro De Magistris

● **Bloccate le riprese di una fiction televisiva tratta da Gomorra. «Non c'è solo la camorra» dice il sindaco di Napoli. «Perché si ha paura di raccontare il territorio?» replica lo scrittore**

**PINO STOPPON**  
ROMA

Le riprese dovrebbero cominciare fra circa un mese e non solo nel quartiere di Napoli di Scampia, ma sulla serie tratta dal libro di Roberto Saviano «Gomorra», di cui Sky ha acquistato i diritti, prodotto da Cattleya e con la regia di Stefano Sollima, è già polemica.

Ad aprirla è stato sabato il presidente della municipalità di Scampia, Angelo Pisani, nonostante a lui spetti al massimo la concessione di alcuni servizi, perché le autorizzazioni, quali l'occupazione del suolo, sono in capo all'amministrazione comunale. Pisani ha parlato con gli organi di stampa rendendo noto di aver negato, «qualsiasi autorizzazione allo sfruttamento di immagini e luoghi in danno del territorio. Non consento di danneggiare il presente e il futuro di giovani orgogliosi di vivere nell'area nord di Napoli, e credo di interpretare un sentire comune», dice. Pisani, insomma, pur rivendicando di essere stato tra i primi ammiratori di Roberto Saviano, e sotto la supervisione dello scrittore campano viene preparata la fiction, teme che Scampia sia relegata sempre a simbolo di degrado e supermarket della droga.

Nella serata di sabato è intervenuto sul tema anche il sindaco di Napoli, attraverso Facebook, mettendo le mani avan-

ti: non appartiene a questa amministrazione il diniego di autorizzazioni che riguardano le varie attività culturali e comunicative, tuttavia, de Magistris si dichiara «stanco» di vedere Scampia ridotta a «territorio di conquista della camorra in lotta, come se non esistesse altro», quando invece anche in quel quartiere «vi è una cittadinanza attiva e democratica che quotidianamente porta avanti e fa vivere il valore della legalità». Il primo

cittadino di Napoli chiede piuttosto che si riconoscano al territorio, visto che ci sono diritti televisivi pagati lautamente, i progetti per le associazioni e le scuole impegnate sul territorio.

Va ricordato che Scampia è da anni quel «territorio di conquista» che riconosce e lamenta anche il sindaco, e che non risulta esserci un accanimento mediatico: tv e giornali riportano notizie, spesso quotidiane, a volte drammatiche altre volte buone (i recenti arresti dei boss dello spaccio). E che il cinema si è occupato con il film Gomorra (sempre dal libro di Saviano) del fenomeno dell'iniziazione alla criminalità, e delle guerre interne, analizzando (vivaddio) un fenomeno sociale e culturale del Paese. Contro il sindaco argomenta Saviano, dalle colonne

di Repubblica, con un lungo articolo dal titolo eloquente: «Se a Scampia fa paura una cinepresa». Nelle prime dell'articolo di legge lo stupore dello scrittore: «Mi domando: ma davvero è possibile bloccare il racconto di un territorio?», e continua ricordando a De Magistris e a Pisani che «la luce sul dolore di Scampia non l'accendono le cineprese (o le telecamere dei tg) ma le tragedie» che colpiscono lo stesso territorio. Così ieri il sindaco è nuovamente intervenuto: «Non capisco questa voglia elettorale di fare polemica» ha detto Luigi de Magistris. «Sono un po' di giorni che sta parlando di Napoli - aggiunge il primo cittadino rivolgendosi allo scrittore di Gomorra - prima non lo faceva. Registriamo questo cambiamento e vedremo se si tratta di uno schieramento elettorale». Nel merito della questione, de Magistris ribadisce il «no a censure e divieti», ma dice anche basta all'idea di Scampia come «quartiere del malaffare e di Gomorra, perché la maggior parte delle persone è eccezionale e Comune e magistratura stanno lavorando».

In difesa di Saviano e di Riccardo Tozzi (produttore della fiction) è arrivata l'associazione Articolo 21, con Giuseppe Giulietti: «Queste sono persone da sempre sensibili al tema del controllo della criminalità organizzata sul territorio, naturali alleati di chi si batte per affrancare queste zone».

...

**L'attacco dell'autore:  
le luci sul quartiere  
le accendono le tragedie  
Il sindaco: fai propaganda**

### MARCIANISE

#### Accoltellato a morte per il parcheggio dello scooter

Un uomo di 53 anni è stato ucciso a coltellate ieri mattina dopo a una lite per motivi di parcheggio di fronte al commissariato di Marcianise, in provincia di Caserta. Il responsabile, un uomo di 66 anni che viveva al pian terreno dello stesso palazzo della vittima, è stato arrestato dalla polizia per omicidio volontario. Stando al racconto dei due figli della vittima, una ragazza e un ragazzo, quest'ultimo proprietario dello scooter a causa del quale è scoppiata la lite, l'episodio si sarebbe verificato nel momento in cui l'anziano aggressore ha affrontato il cinquantatreenne chiedendo conto del perché il figlio continuasse a

parcheggiare il motorino sotto la finestra della sua abitazione. Avrebbe, quindi, urlato che non voleva più vedere quel motorino. Ma il padre del ragazzo ha voltato le spalle, così l'anziano ha impugnato due coltelli a scatto, di cui uno con una lama di 20 centimetri, e ha colpito ripetutamente la vittima alle spalle. Una coltellata lo ha colpito il cuore. Il figlio della vittima - che aveva assistito alla lite dalla finestra - è sceso in cortile, ma per il padre non c'era nulla da fare. Gli agenti si sono recati nell'appartamento dell'anziano e lo hanno arrestato recuperando le armi insanguinate.

## Si suicida a 14 anni L'accusa: «Era vittima dei bulli»

**FEDERICO FERRERO**  
Twitter@effe7effe

Ha ragione il procuratore di Novara, Francesco Enrico Saluzzo, cui toccherà capire se la giustizia italiana ha voce sulla tragedia di Carolina Picchio: serve senso di responsabilità, c'è necessità di «evitare di dar vita a una caccia alle streghe, anche per non creare situazioni tali che permettano a tragedie simili di ripetersi». Eppure nel mondo dei bit, sui social network, la sentenza è definitiva: a indurre al suicidio la studentessa di quattordici anni sono stati i bulli. Twitter, il più gettonato mezzo di microcomunicazione del momento, pullula di rancore: sono certi della ragione del gesto amici e conoscenti di Carolina, che ha deciso di farla finita nella notte tra venerdì e sabato buttandosi da una finestra della casa del padre, un appartamento nel quartiere novarese di Sant'Agabio. Una bella ragazza, orgogliosa dei suoi album fotografici pubblicati su Facebook. Una piccola donna con sangue brasiliano per parte di mamma, che piaceva: non il bersaglio facile del primo banco, la bruttina emarginata dalle regole barbare della savana scolastica, quelle di adolescenti che sanno anche essere mortalmente crudeli. Ecco perché l'ombra del bullismo, cavalcata sull'hashtag #RIPCarolina, è un climax inquietante in un caso così tragico e ancora oscuro: «Si è suicidata per colpa di chi la sotteva. Mi aiutate a diffondere?», «Una ragazza si suicida per colpa di quattro idioti, è orribile», «No, non ce la faccio. Domani devo andare a scuola e sono costretta a vedere quella banda di deficienti». Evidentemente in tanti sapevano che qualcosa, nella vita di una giovane apparentemente non solo accettata, ma apprezzata e probabilmente ammirata, non funzionava: un qualcosa, o un qualcuno che forse andrà ricercato nell'istituto Pascal di Romentino, dove Carolina studiava. Più in particolare, se la voce del popolo del web è fondata, in alcune inevitabili frequentazioni quotidiane. Un disagio, quello di una fanciulla che amava lo sport e lo praticava alla Libertas Atletica di Oleggio, sfociato nel gesto irreparabile - sostengono gli accusatori - al culmine di una campagna di insulti gratuiti e odiose diffamazioni, che hanno corroso un'anima ancora vulnerabile. I giorni a venire ci diranno perché è stata persa una vita, se veramente si è arrivati al peggio percorrendo una strada inaccettabile, se davvero Carolina è morta sotto il peso di un'arma devastante quando usata per far danni: la parola.



## In nome della condivisione abbattiamo il plusvalore.

Le cose buone non hanno più sapore se si condividono? Noi pensiamo di sì, per questo offriamo ai lettori de L'Unità, che ci scriveranno, uno sconto del 15% su tutti i nostri prodotti. Anche perché per iniziare bene l'anno, bisogna bere bene. Buon 2013 a tutti.

Per conoscerci meglio o ordinare il nostro vino  
scriveteci a: [info@legrottedisileno.it](mailto:info@legrottedisileno.it)



LE GROTTI DI SILENO  
VIA VITTORIO EMANUELE, 101  
74011 CASTELLANETA (TA)